

## La sanità rischia ora il salva-Stati

*di Veronica De Romanis*

Con la riapertura delle scuole, ci sarà bisogno di tamponi, reagenti e termo scanner. Le risorse messe a disposizione dall'Europa per acquistare questi dispositivi e per le necessità della nostra medicina di base ammontano per l'Italia a circa 37 miliardi di euro. Sono disponibili subito. Previa attivazione del Meccanismo europeo di Stabilità (Mes). Il Premier Conte temporeggia. La principale forza di maggioranza, il Movimento 5 Stelle, si oppone. Non si fida. Ritiene che Bruxelles potrebbe imporre condizioni ex-post. Eppure, nel luglio scorso i ministri appartenenti al Movimento hanno approvato - insieme all'intero governo - il Programma Nazionale di Riforme (Pnr) che sulle condizioni del Mes è chiarissimo: «la condizionalità si limita alla documentazione delle spese sanitarie dirette e indirette che dovranno essere dettagliate in uno specifico piano per ciascun paese richiedente (Pandemic Response Plan)». Pertanto, chi al governo continua a sostenere la tesi delle condizioni nascoste dimostra di aver firmato un documento che non ha capito oppure - nella migliore delle ipotesi - che non ha letto. L'altra obiezione che viene mossa dalle fila dei pentastellati è l'esistenza del rischio "stigma". Il ricorso al Mes segnalerebbe ai mercati che il paese si trova in brutte acque.

Per questo motivo, il premier Conte ha spiegato che un'eventuale richiesta dei suddetti fondi europei andrebbe fatta insieme ad altri. Tuttavia, se fosse reale la preoccupazione che il Mes comporti un danno alla reputazione del paese, dovrebbe esserci una maggiore attenzione ad altri segnali che vanno nella stessa direzione. Negli ultimi mesi, di segnali simili ce ne sono stati molti. Basti pensare a come è stato condotto il negoziato che ha portato alla creazione del Next Generation Eu. Conte ha chiarito sin da subito che l'obiettivo del suo governo era quello di portare a casa un accordo che comportasse una parte significativamente alta di sussidi anziché di prestiti. Così è stato. All'Italia verranno erogati circa 80 miliardi di euro di contributi a fondo perduto. Un indubbio successo nella narrativa nazionale. All'estero, invece, il messaggio che è passato è stato differente: quello di un esecutivo inaffidabile come debitore perché incapace di investire al meglio le risorse ricevute. Nessun altro Stato ha impostato la propria strategia negoziale facendo leva su un simile elemento di debolezza. Peraltro, grazie a questi sussidi, l'Italia smette di essere contributore netto e - per la prima volta - diventa beneficiario. Il nostro paese lascia, quindi, il gruppo delle economie forti, composto da Germania, Francia e dai frugali per entrare a far parte del gruppo dei deboli come la Grecia, la Spagna e gli Stati dell'Est. A questo proposito, in una recente intervista al quotidiano «La Repubblica», il cancelliere austriaco Kurz ha commentato che «a luglio, l'Italia non si è seduta al tavolo con noi (ossia i frugali) ma con i paesi riceventi». L'Italia si è ritrovata per una seconda volta

nel gruppo dei più deboli quando - un paio di settimane fa - il governo ha attivato i fondi del Sure, circa 28 miliardi di prestiti messi a disposizione dall'Europa per finanziare misure come la Cassa integrazione. Una simile richiesta è stata inoltrata anche da Spagna, Romania, Polonia, Grecia, Belgio, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia, Slovenia, Lituania, Bulgaria, Cipro, Malta e Lettonia.

A conti fatti, è davvero difficile capire la logica del governo che, da una parte rifiuta il Mes perché teme l'effetto stigma, e dall'altra rivendica con orgoglio l'adesione al gruppo delle economie europee meno performanti. L'attivazione del Mes viene richiesta da chi lavora negli ospedali, nelle fabbriche, nelle scuole e da chi fa impresa. Solo per fare un esempio, al Forum della European House Ambrosetti, tenutosi come ogni anno a Cernobbio, il 90,5% degli oltre 400 manager e industriali presenti e collegati in remoto ha votato a favore del suo utilizzo. Aspettare le risorse del Recovery Fund - come ha dichiarato di voler fare Conte - non ha alcun senso perché quelle sono risorse da destinare agli investimenti e non possono essere impiegate per la spesa corrente necessaria in fase di emergenza. I soldi del Mes andrebbero presi subito. O almeno si abbia il coraggio di dire che si sceglie di pagare più interessi indebitandosi sul mercato. Il costo, sostenuto da tutti, per non cambiare idea.